

SOFISTICAZIONI

Olio dal sapone: in carcere due industriali

Sono i proprietari
del saponificio Co-
mida - Latitante
un terzo

MILANO. Due industriali milanesi, produttori di olio esterificato destinato all'alimentazione umana, sono stati arrestati su ordine di cattura della autorità giudiziaria, per frode; un terzo, resosi latitante, è ricercato da polizia e carabinieri.

I due arrestati sono: Pierre Armando Barreteau, nato a Iport (Francia) e residente a Milano in via Vittadini 13, titolare dello stabilimento « Raffinerie saponifico Comida » di Pavia, e l'industriale Rino Sguaro, proprietario della ditta « Erre Esse », dimorante a Settimo Milanese. Il ricercato è il consocio del Barreteau, Neri Garagnani, residente nella nostra città in via Lorenteggio 36. Di lui, i militi incaricati di arrestarlo non hanno trovato traccia.

Con Barreteau e lo Sguaro sono stati pure tratti in arresto il capo operario delle raffinerie « Comida », Carlo Intropido, nato a Pieve Porto Marone e residente a Pavia, e l'autista della ditta, Giancarlo Sartori, nativo di Ovada e residente a Genova. Tutti sono accusati di associazione a delinquere in relazione alla frode commerciale, di produzione e commercio di olii esterificati destinati all'alimentazione umana.

Le indagini erano iniziate un mese fa dai carabinieri agli ordini del capitano Borella, del Nucleo antifrode, istituito dal ministero della Sanità. Nel corso dell'inchiesta venivano rinvenuti enormi quantitativi di grassi emulsionati alimentari e prodotti per fonderie, oltre a merce di natura imprecisata contenuta in fusti e maschera superficialmente con grassi alimentari. Successivi controlli permettevano di stabilire le gravi responsabilità che gravavano sui tre industriali, i quali, con materie eterogenee, da tempo alimentavano il mercato oleario con prodotti adulterati e sofisticati.

Gli stabilimenti sono stati chiusi. Nel frattempo sono stati sequestrati, oltre alle attrezzature, anche 2.500 quintali di prodotti vari non ancora ultimati, e cioè semi-lavorati destinati comunque a produrre dell'olio alimentare.

Una seconda operazione, mentre venivano perfezionati gli arresti dei tre « sofisticatori della salute », era condotta a termine dal nucleo antifrode di Milano presso lo stabilimento « Laborazione grassi ed affini », sito in Pavia in via Sardagna al numero 18, e di cui è titolare Francesco Bonizzoni, pure abitante a Pavia. Si accertava qui che i grassi prodotti per usi industriali venivano destinati all'alimentazione umana. Lo stabilimento, in sostanza, utilizzava grassi provenienti da bovini non igienicamente puliti e da altri animali randagi per imbottigliarli come olio genuino.

Il medico provinciale di Pavia, informato del fatto, emetteva nella giornata di ieri un decreto per l'immediata chiusura cautelativa dello stabilimento.

Urisolvina

Specialità medicinale sequestrata

Il ministero della Sanità ha disposto il divieto di vendita al pubblico ed il temporaneo sequestro della « specialità medicinale - Urisolvina », prodotta dalla ditta « Istituto farmaceutico pugliese » di Bari.

Le specialità dei prodotti, atti a controllare il sangue e il controllo presso l'Istituto superiore di sanità, hanno dato esito non favorevole in quanto hanno presentato una quantità di iodio di litio superiore al dichiarato (52%) ed hanno rivelato la presenza di un deposito biancastro e di muffa.

Ecco il testo dell'appello approvato per promuovere istanza. Il settimanale accusa

Paralitica salva il figlio



CHICAGO — Un incendio ha distrutto la casa del co-nutritore Harness: la moglie Mayzell, paralizzata dalle gambe dalla poliomielite, ha cercato affannosamente di porre in salvo i due figli. C'è riuscita solo per il più grande, Tommy, di tre anni. Purtroppo la bambina, Theresa, di 20 mesi e rimasta uccisa nell'incidente. Il signor Harness, al momento della sciagura era al lavoro. Nella foto: Thomas Harness porta in braccio la moglie, lontano dal luogo dell'incidente.

Domenica 24 a Belluno

Grande manifestazione per la sicurezza del Vajont

Delegazioni da tutta Italia, i superstiti di Longarone, gli sfollati da Erito e Casso in corteo

Dal nostro inviato

BELLUNO, 14.

Il Comitato d'azione per il progresso della montagna, da deciso di indire per il 24 novembre prossimo a Belluno la « marcia della sicurezza » per le genti del Vajont. Un appello in questo senso è stato approvato durante la riunione svolta oggi, dell'Esecutivo del Comitato unitario, al quale erano anche presenti i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI, oltre a quelli delle organizzazioni popolari di massa.

Delegazioni da tutta Italia e le genti delle vallate bellunesi, i superstiti di Longarone, gli sfollati di Erito e Casso, si riuniranno nella mattinata del 24 novembre presso l'aeroporto di Ponte di Posta. Di lì muoverà un grande corteo che raggiungerà il centro di Belluno, a manifestare la volontà delle genti bellunesi e delle forze democratiche di tutta Italia, di vedere garantita la sicurezza nelle zone colpite dal Vajont, individuare, sino in fondo le responsabilità della tragica catastrofe del 9 ottobre, adottare tutti i provvedimenti che si impongono in queste direzioni, che sono le parole capaci di aprire sicure prospettive alla rinascita.

Il 14 dicembre è stata rinviata la corte penale straordinaria aperta in questa dell'avv. Leopoldo Piccardi contro il dottor Mario Pannunzio, direttore del « M. P. ».

Per gli articoli del « Mondo »

Rinviate la causa Piccardi-Pannunzio

Al 14 dicembre è stata rinviata la corte penale straordinaria aperta in questa dell'avv. Leopoldo Piccardi contro il dottor Mario Pannunzio, direttore del « M. P. ».

L'avv. Piccardi si ritiene difensato da una serie di articoli pubblicati sul « Mondo », nel luglio, agosto e settembre dello scorso anno, e da un altro articolo apparso nel luglio di quest'anno. Il settimanale accusa

IL PROCESSO AGLI EDILI

Gli avvocati difensori documen-tano l'odiosità del provvedimento antigliuridico della serrata e la portata provocatoria di tutto l'at-teggiamento dei costruttori



Una manifestazione degli edili

Movente passionale

Accoltellato alle spalle l'ex sindaco dc di Trapani

Elargiva i fondi ECA con favoritismi molto discussi - Era appena uscito dalla casa di una signora

Dalla nostra redazione

DA PALERMO, 14.

Ancora una volta un notabile d.c. è protagonista in Sicilia di una vicenda criminosa tanto oscura quanto clamorosa. Si tratta dell'ex sindaco di Trapani, attuale presidente dell'Ente comunale di assistenza della città, dottor Nicola Agliastro, di 67 anni. È stato aggredito stanotte, in periferia, da uno sconosciuto che gli ha vibrato una temibile coltellata alla spalla destra.

Il dottor Agliastro, che è un noto odonotrautro di Trapani, è tuttora tra la vita e la morte in una corsia dell'ospedale civile della sua città. La ferita è larga circa due centimetri e profonda circa otto. La pianta acuminata della lama ha lesso un polmone ed i medici ancora questa sera mantengono riservatissima la prognosi.

Il grave fatto ha suscitato grande scalpore nella città dove il dottor Agliastro, oltre ad esercitare con successo la professione, ha ricoperto varie ed importanti cariche politiche. Repubblicano prima, liberale poi, da qualche anno si era trasferito, armi e bagagli, nella DC, grazie al legame con l'entourage del ministro Matarella, avendo saputo conquistarsi ben presto una posizione di prestigio, tanto che, sia pure soltanto per qualche mese, aveva ricoperto la carica di sindacato.

Quando poi la DC aveva deciso di elettoralmente far posto al più giovane ed abile dottor Basso (doroteo), l'Agliastro è stato compensato col posto di presidente dell'ECA. Alla guida dell'ECA, l'ex sindaco ha dimostrato una particolare attitudine ad amministrare con sistemi assai singolari il patrimonio dell'ECA, tant'è che si sono registrate parecchie proteste della popolazione per presunti favoritismi nella concessione di buoni per l'assistenza.

Ieri sera l'odonotrautro si è recato a trovare una signora sua conosciuta in una località periferica della città. Al ritorno è stato aggredito — almeno questa è la versione che il ferito ha dato dell'accaduto — da uno sconosciuto che è poi scappato facendo perdere le sue tracce. Malgrado la ferita, l'Agliastro ha trovato la forza di trascinarsi fino ad una tabaccheria dove è stato recato e trasportato in ospedale.

Secondo la polizia, non è escluso che alle origini dell'aggressione ci sia un motivo molto passionale. Comunque non è stato ancora possibile interrogare l'interessato amministratore dell'ECA di Trapani.

Per restare ancora in campo d.c. (ma più precisamente, stavolta, in quello dei vistosi rapporti di questo partito con le cosche mafiose) si segnala, qui a Palermo, un'altra imbarazzante — per il partito di Moro — sortita della polizia che nelle prime ore del mattino ha fatto irruzione nello studio del dottor Antonino Sorci, medico della « Palermo calice », ex assessore ed attuale consigliere comunale d.c. Un nugolo di agenti della Mobile ha perquisito per una ora il gabinetto del medico cercando il cugino in primo grado ed omosesso di questi, il mafioso Antonino Sorci, ricercato dalla polizia perché incluso nel « rapporto det 54 ». I mafiosi implicati nelle più recenti stragi — quelle componenti del « tribunale » della mafia che funzionava a Palermo fino all'estate scorsa.

Nello studio — posto in una strada centrale della città — non c'era però alcuna traccia del mafioso. Evidentemente le « sofistiche » — come si intitola il cugino — di questo sortito ha avuto ancora una volta il tempo di farla franca. Egli vanta una parentela di ferro: oltre al cugino, consigliere comunale, ha anche un fratello, Giuseppe, che rappresenta — e ciò bisogna di precisarlo — la DC nel Consiglio provinciale di Palermo.

Il Genovese e la Consoli si erano conosciuti qualche tempo fa, poiché la donna era sposata con Angelo Magro, di 42 anni, lito in casa per fare delle iniezioni alla donna, ditta invito del marito. Fra i due era nata una relazione molto tempestosa. I vicini, infatti, hanno dichiarato che il due, molto spesso, quando il marito della donna era fuori casa, venivano a dirvi. La Consoli, infatti, non voleva più saperne dell'uomo e lo aveva minacciato di rivedere tutto al marito. La Consoli, improvvisa, la tragedia. Il marito di Sebastiano Consoli era stato irremovibile. A questo punto, il pensionato, aveva tirato fuori di tasca una pistola e fatto fuoco contro la donna uccidendola.

Da una stanza vicina accorreva una sorella della vittima che cercava di lanciarsi contro l'assassino, ma questi premava nuovamente il grilletto ferendola gravemente. Poi, convinto di avere ucciso le due sorelle, il pensionato ha rivoltato l'arma contro se stesso uccidendosi.

Il Genovese e la Consoli si erano conosciuti qualche tempo fa, poiché la donna era sposata con Angelo Magro, di 42 anni, lito in casa per fare delle iniezioni alla donna, ditta invito del marito. Fra i due era nata una relazione molto tempestosa. I vicini, infatti, hanno dichiarato che il due, molto spesso, quando il marito della donna era fuori casa, venivano a dirvi. La Consoli, improvvisa, la tragedia. Il marito di Sebastiano Consoli era stato irremovibile. A questo punto, il pensionato, aveva tirato fuori di tasca una pistola e fatto fuoco contro la donna uccidendola.

La polizia ha perquisito per una ora il gabinetto del medico cercando il cugino in primo grado ed omosesso di questi, il mafioso Antonino Sorci, ricercato dalla polizia perché incluso nel « rapporto det 54 ». I mafiosi implicati nelle più recenti stragi — quelle componenti del « tribunale » della mafia che funzionava a Palermo fino all'estate scorsa.

Nello studio — posto in una strada centrale della città — non c'era però alcuna traccia del mafioso. Evidentemente le « sofistiche » —

— di questo sortito ha avuto ancora una volta il tempo di farla franca. Egli vanta una parentela di ferro: oltre al cugino, consigliere comunale, ha anche un fratello, Giuseppe, che rappresenta — e ciò bisogno di precisarlo — la DC nel Consiglio provinciale di Palermo.

g. f. p.